

12 FEBBRAIO 2015

I PORTA VOCE DI PATUANO



TUTTI NOI ABBIAMO SAPUTO DELL'INTENZIONE AZIENDALE, ESPRESSA CON COMUNICATO UFFICIALE, DI RISPOLVERARE LO SPAURACCHIO DELLA SOCIETARIZZAZIONE DOPO IL NO DEI LAVORATORI AL REFERENDUM: UNA MOSSA QUELLA AZIENDALE CHE, A NOSTRO AVVISO, È ANOMALA E SULLA QUALE DAREMO, A BREVISSIMO LA NOSTRA POSIZIONE UFFICIALE CON UN ALTRO COMUNICATO. MA COME SI STANNO PONENDO, INVECE, I SINDACATI SOSTENITORI DELL'ACCORDO ?

QUELLO che ci dispiace e che vogliamo rimarcare in questa circostanza è che le notizie aziendali di *societarizzazione* del Caring come manovra ritorsiva ineludibile dell'azienda, siano state veicolate anche dalle organizzazioni sindacali (favorevoli all'accordo) facendo pericolosamente da cassa di risonanza tra i lavoratori.

DA TROPPO TEMPO la condizione psicologica normale di chi lavora è un intreccio di rancore, rassegnazione e paura. La paura di fronte al ricatto. Su questa paura si è lavorato per decine di anni e purtroppo buona parte dei sindacati ha finito per adeguarsi ad essa, fino al punto di investire ed educare nella paura. In questo modo è passata la filosofia del "o così o il lavoro sparisce", ma il lavoro sta sparendo comunque. E il lavoro che sopravvive perde la poca dignità che gli rimane.

OGGI, invece, i lavoratori del Caring con il loro **NO** hanno dato un segnale importante che noi intendiamo raccogliere fino in fondo, per questo li invitiamo da subito a diffidare da chi non fa altrettanto, cercando di ripristinare un clima di paura.

PER QUESTO MOTIVO vogliamo sottolineare le ultime conquiste proprio nel campo delle *societarizzazioni*: è infatti proprio di queste settimane la notizia che due gruppi di lavoratori dell'informatica (TIIT ex SSC) patrocinati dallo **SNATER** e dall'**UGL**, la cui attività di Information Technology era stata esternalizzata nel 2010 e 2012, hanno avuto ragione con due sentenze: della Corte d'Appello di Roma (sentenza **SNATER**) e della corte d'appello di Napoli (sentenza **UGL**). Sentenze che danno ragione a tutti quelli che hanno tenuto duro ricorrendo in appello. Stimiamo che, a fronte delle 1.800 vertenze iniziali contro lo scorporo dell'informatica, ne siano sopravvissute fino all'appello almeno la metà; un numero enorme col quale Telecom e IT dovranno presto fare i conti.

PER QUESTO NON POSSIAMO che ribadire quanto già espresso dalla Segreteria Nazionale **SNATER** sulla necessità di riaprire una trattativa che tolga di mezzo la *societarizzazione*, la chiusura delle sedi ed i controlli individuali.

CHI INVECE veicola inopportuna i comunicati (e i ricatti) aziendali parte sicuramente col piede sbagliato e non fa un servizio utile ai colleghi e al futuro di noi tutti.